

Programma

12 Dicembre 1989

Analisi Territoriale

10:00-10:15 > **Minguzzi A.**
"Attività Turistica in Area ad Alta Vocazione Ambientale: Il Caso della Penisola Sorrentino Amalfitana"

10:15-10:30 > **D'Anna R., Ferrara G., Pugliese C., Petrillo C.**
"Recupero dell'Habitat in Aree ad Alta Vocazione Ambientale: Il Caso della Penisola Sorrentino-Amalfitana. Analisi dell'Offerta"

10:30-10:45 > **Cardarelli U., Jemma F.**
"Sperimentazione di Nuove Tecnologie Ambientali per l'Assetto Urbanistico dell'Area Napoletana"

10:45-11:00 > **Jalongo G., Aiello F., Munzu A., Galdarisi A., Bolondi L.**
"Le Strutture Urbane: Recupero dell'Habitat in aree ad Alta Vocazione Ambientale: Caso della Penisola Sorrentino-Amalfitana"

11:00-11:15 > **Cuomo V., De Bernardinis B., Castorani A., Macchiato M., Serio C.**
"Valutazione Impatto Ambientale Provocato da Impianti a Rischio Idraulico con Modelli Statico-Dinamico Digitale"

11:15-11:30 > **Coffee Break**

11:30-11:45 > **Orombelli G., Pafini M., Rossi P.M.**
"Modificazioni Climatiche Oloceniche nell'Italia Settentrionale"

11:45-12:00 > **Piccione V., Guerrini A., Aiello M., De Leonardis W.**
"Palcomp-90 - Generatore di Schade Palinologiche"

12:00-12:15 > **De Leonardis W., Piccione V., Zizza A.**
"Flora Palinologica Siciliana. Oleaceae: Gruppo Sistemico ad Ampia Valenza d'Interesse Scientifico"

12:15-12:30 > **Callabiano F.A., Guerrini V., Piccione V.**
"Territorio Comunale di Taormina: Applicazione del Metodo Speditivo di Stabilità Naturale e suo Interacciamiento col nuovo P.R.G."

12:30-12:45 > **Costantino P.**
Corso C.E.E. per Tecnici dell'Ambiente (S.M. Salina - Eolie, 1989) attraverso la Formazione su Metodiche del P.S. "Clima, Ambiente e Territorio nel Mezzogiorno"

C.N.R.

1° Workshop Progetto Strategico

"Clima, Ambiente e Territorio nel Mezzogiorno"



PATROCINI:

Consiglio Nazionale delle Ricerche

Comune di Taormina

Comune di Giardini Naxos

Aziende Autonome di Soggiorno e Turismo di Taormina e Giardini Naxos

Si attesta che il lavoro, "Recupero dell'habitat in aree ad alta vocazione ambientale: il caso della penisola sorrentino-amalfitana" di G. Jalongo, F. Aiello, A. Manzu' presentato al I workshop del Progetto Strategico "Clima, Ambiente e Territorio nel Mezzogiorno" tenutosi a Taormina dal 11 al 12 dicembre 1989 è stato accettato alla stampa della collana degli Atti del Progetto Strategico "Clima, Ambiente e Territorio nel Mezzogiorno"

28 SET 1998

In fede
Progetto Strategico
Clima, Ambiente e Territorio nel Mezzogiorno
La Segreteria

d.ssa M. Cristina Antonelli

1° Workshop
PROGETTO STRATEGICO
Clima Ambiente e Territorio nel Mezzogiorno
Taormina, 11-12 Dicembre 1989

ATTI

a cura di
V. Piccione e C. Antonelli



Editor A. GUERRINI

COLLANA DEL PROGETTO STRATEGICO
"CLIMA AMBIENTE E TERRITORIO NEL MEZZOGIORNO"
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Recupero dell'habitat in aree ad alta vocazione ambientale: il caso della "penisola" Sorrentino-Amalfitana¹

G. JALONGO (responsabile della ricerca)

F. AIELLO, A. MUNZI (collaboratori)

Dipartimento di Pianificazione e Scienza del Territorio,
Facoltà di Ingegneria, Università di Napoli

*1° Workshop
Progetto Strategico
Clima, Ambiente e Territorio nel Mezzogiorno
Teorica 11-12 Dicembre 1989*

Riassunto

- La problematica generale dell'ambiente e possibilità di esemplificazioni.
- Gli squilibri territoriali della "penisola" Sorrentino-Amalfitana ed il fenomeno del turismo di massa.
- Necessità della messa a punto di una metodologia di lavoro per il censimento delle risorse naturali ed antropiche.
- Prime applicazioni metodologiche.

Parole chiave: ambiente, habitat, recupero.

Abstract

- General problems about the environment and possible exemplifications.
- Territorial unbalances in the Sorrentine-Amalfi's "peninsula" and the popular tourism "phenomenon".
- Necessity to define a work-method for cataloguing the natural and human resources.
- The first work-method applications.

Key words: environment, habitat, urban renewal.

Premessa

Con l'andare del tempo, nel nostro Paese, si è assistito ad un uso indiscriminato delle risorse naturali e, praticamente, alla distruzione di molta parte del nostro patrimonio storico-architettonico-ambientale. Luoghi una volta paesticamente assai interessanti (soprattutto costieri o montani) sono stati investiti da manufatti edilizi ed infrastrutturali di spessore tale da modificarne quasi del tutto i connotati.

Questo fenomeno di aggressione selvaggia del territorio, o fenomeno di 'rapallizzazione' (come qualcuno l'ha definito), si è verificato - e allo stato non sembra esservi alcuna inversione di tendenza - anche nella "penisola" Sorrentino-Amalfitana e, in particolare, in alcune località costiere della penisola stessa. Negli ultimi vent'anni, "un'intensissima attività edilizia e di malintesa promozione turistica" "ha corrosa e corrode" (ancora) "in modo irreversibile quei beni naturali che da tutti sono considerati il capitale unico di cui dispongono le popolazioni locali" (DE SETA, 1977).

Il risultato sul piano spaziale in ogni caso è quello di grandi squilibri tra parti costiere e zone interne, di sovrutilizzo delle prime e di sottoutilizzo delle seconde pur se, occorre dirlo, anche alcune parti più interne non è che siano state risparmiate dalla cementificazione e dal 'saccheggio' delle loro risorse naturali ed architettonico-ambientali.

Per la sua problematica e per gli squilibri che si sono determinati nella trasformazione e nello sviluppo del territorio spesso volte strettamente connessi al turismo di massa e di 'conquista' (e fors'anche per la sua conformazione oromorfologica), la "penisola" Sorrentino-Amalfitana può essere considerata in qualche modo la 'riduzione in scala', e quindi un po' l'emblema, di ciò che s'è verificato nel nostro Paese. Da qui, la sua assunzione in prima istanza ad 'area di sperimentazione' per la messa a punto di una metodologia di lavoro per il rilevamento e la catalogazione delle risorse naturali ed antropiche esistenti e per la formulazione di ipotesi di riassetto territoriale che mirino al riequilibrio e alla salvaguardia dell'ambiente, inteso questo nel senso più ampio del termine.

Per quanto attiene in particolare il turismo, si ritiene che sia ancora possibile che la crescita culturale e la sensibilizzazione del 'turista-medio' nei confronti della qualità ambientale dei luoghi possa portare ad utilizzare i luoghi stessi (ad a fruizione) in modo 'nuovo', in modo più responsabile.

Il 'nuovo' turismo nella "penisola" Sorrentino-Amalfitana - ma l'assunto è certamente valido per tantissime altre 'regioni' del nostro Paese - lungi dall'identificarsi esclusivamente con quello balneare, potrebbe ristabilire un tier di continuità con il turismo culturalmente selezionato che fin dal secolo scorso ha interessato i suoi siti, rendendoli famosi in tutto il mondo per il peculiare rapporto esistente tra 'natura' e 'cultura'. Si ricorda, tra le righe, che fin dal XVIII secolo Sorrento costituiva una tappa obbligatoria

nel Gran Tour compiuto da celebri personalità della cultura internazionale, e poi anche della politica, e che l'interesse per la "penisola" Sorrentino-Amalfitana ha generato, nel passato, non pochi miti e non poche leggende.

Bisognerà in ogni caso rimediare ai guasti che finora sono stati provocati nei riguardi dell'ambiente e 'lavorare'; anche per "quando il turismo di massa avrà superato il periodo" (si spera!) "di impetuosa e barbara conquista e oltre che svago diverrà cultura, richiedendo quanto questa trasformazione comporta di distensione, di comfort, di selezione nella conoscenza, di più raffinate emozioni" (DE CARLO, 1966).

La ricerca da poco iniziata, dato il limitato periodo di tempo che si è avuto a disposizione a partire dalla data della comunicazione dell'ottenuto contributo¹, è stata per il momento focalizzata sulla sola parte 'sorrentina' (anche in considerazione dei peculiari caratteri di omogeneità storico-orografica dei luoghi) e, in particolare, sui primi elementi metodologici².

La "penisola" Sorrentino-Amalfitana

1. Caratteri morfologici ed insediativi

La morfologia del territorio, ed in particolare i tormentati sistemi oro-idrografico e costiero, costituiscono fattori fortemente condizionanti l'ubicazione, l'assetto ed il carattere aggregativo degli insediamenti umani.

"La morfologia di questi insediamenti non è infatti unica, né può riportarsi ad uno schema fisso, ma spesso volte appare del tutto occasionale e comunque sempre condizionata o suggerita dalla natura aspra dei luoghi".

Il sistema orografico complessivo dei monti Lattari è costituito da:

- un sistema principale, rappresentato dalle maggiori emergenze orografiche (superiori ai 1000 m di quota) e da un sistema di crinali principali che, attraversando la pseudo-penisola in senso longitudinale secondo la direzione NE-SO (ad eccezione del crinale dei monti Fatio e Comune, orientato N-S), individuano nettamente due opposte aree di dislivello;
- alcuni sottosistemi, rappresentati dalle emergenze orografiche secondarie e dai sistemi di crinali che, attraversando la

pseudo-penisola in senso trasversale secondo direzioni di volta in volta pressoché ortogonali alla costa, individuano una molteplicità di ambienti.

Questi ultimi sono in prevalenza interessati dagli insediamenti umani.

La presenza degli alvei di alcuni corsi d'acqua a carattere torrentizio o dei rivi (canali naturali di deflusso delle acque piovane verso la costa), condiziona ulteriormente l'ubicazione degli insediamenti.

In base alle caratteristiche morfologiche complessive è possibile individuare, all'interno del vasto comprensorio, "relativamente" omogeneo, tre diverse aree, a loro volta caratterizzate da una varietà di aspetti:

- 1.1 - Il versante sorrentino;
- 1.2 - Il versante amalfitano;
- 1.3 - L'entroterra dei monti Lattari.

1.1 - Il versante sorrentino

Comprende la costa sul golfo di Napoli ed il suo immediato entroterra collinare e pedemontano. Il suolo è in prevalenza costituito da un sistema di terrazze e di pianori, in declivio più o meno accentuato, sui quali si distribuiscono gli insediamenti.

Ad eccezione di Sorrento e Vico Equense, unici esempi di strutture urbane vere e proprie, dotate di un preciso tracciato, gli insediamenti del versante sorrentino sono costituiti da sistemi spontanei di casali, ubicati nel territorio collinare ed in alcune insenature della costa.

1.2 - Il versante amalfitano

Comprende la costa del golfo di Salerno ed il suo immediato entroterra. Questa costa "esibisce un aspetto brullo e selvaggio la cui configurazione discontinua ed irregolare è caratterizzata da gruppi rocciosi che improvvisamente si tuffano nelle acque sottostanti e da dossi collinari che degradano a sbalzi su piccoli centri "riveraschi".

La continuità del versante, roccioso ed inaccessibile quasi ovunque, è interrotta soltanto da brevi marine situate alla foce dei torrenti.

"Le strutture insediative di questo versante appaiono assai più vincolate alle asperità naturali... I primitivi nuclei di questi insediamenti sorgono, nella quasi totalità, allo sbocco di stretti e tortuosi valloni. Questa ricorrente scelta privilegia un rapporto immediato con il mare, fonte di sostentamento e mezzo di comunicazione".

Per questi motivi gli insediamenti del versante amalfitano sono in prevalenza costieri e presentano un nucleo compatto sviluppatosi allo sbocco dei valloni (che in prossimità del mare assumono una configurazione aperta "a ventaglio"), senza un disegno preordinato.

1.3 - L'entroterra dei monti Lattari

Comprende il territorio più "interno" della pseudo-penisola, caratterizzato per lo più da una successione di pendici montane e vallate.

Gli insediamenti sono costituiti in prevalenza da nuclei rurali, variamente dislocati sul territorio e fortemente condizionati dall'orografia dei luoghi.

Fa eccezione Castellammare di Stabia che si configura come una struttura urbana vera e propria e sorge in prossimità della costa.

Dal punto di vista amministrativo il comprensorio Sorrentino-Amalfitano-Monti Lattari comprende i seguenti 27 comuni, suddivisi fra le province di Napoli e Salerno e così raggruppati:

Il versante sorrentino (Provincia di Napoli):

Vico Equense
Meta di Sorrento
Piano di Sorrento
S. Agnello
Sorrento
Massalubrense.

Il versante amalfitano (Provincia di Salerno):

Positano
Praiano

Furore
Conca dei Marini
Amalfi
Atrani
Ravello
Scala
Minori
Maiori
Cetara
Vietri.

Entroterra dei monti Lattari:

Provincia di Napoli:

Castellammare di Stabia
Agerola
Pimonte
Gragnano
Casola
Lettere

Provincia di Salerno:

Corbara
Tramonti
Cava dei Tirreni.

2. Il sistema delle connessioni e l'accessibilità degli insediamenti

Il territorio pseudo-peninsulare non è attraversato da grandi arterie di comunicazione a scala interregionale.

Infatti l'autostrada A3 nel tratto Castellammare-Vietri si svolge a ridosso del limite settentrionale del comprensorio, attraversando l'Agro Nocerino-Sarnese. Ad Est l'autostrada prosegue attraversando la valle di Cava dei Tirreni fino a Vietri ed a Salerno.

Gli accessi stradali sono i seguenti:

- Castellammare: attraverso la S.S. 145 (Castellammare-Sorrento) ed attraverso la S.S. 366 (Castellammare-Agerola).
- Angri-Nocera: attraverso la S.P. Corbara-Valico di Chianzì-Maiori.

- Cava-Vietri: attraverso la S.S. 163 Vietri-Amalfi-Meta di Sorrento.

Le relazioni stradali fra le diverse aree del comprensorio (versanti sorrentino ed amalfitano, entroterra dei monti Lattari) sono notevolmente condizionate sia dalla conformazione pseudo-peninsulare, sia dalla morfologia accidentata del territorio.

Infatti le strade statali 145 e 163 si svolgono immediatamente a ridosso della costa, seguendone lo sviluppo tortuoso, e collegano "a catena" gli insediamenti costieri.

Le uniche penetrazioni, in direzione N-S, che interessano l'entroterra dei monti Lattari relazionandolo con il versante amalfitano a Sud e con l'Agro Nocerino-Sarnese a Nord, sono la S.P. Corbara-Valico di Chianzì-Maiori e la S.S. 366.

La rete cinematica principale del comprensorio è stata schematizzata secondo un modello astratto in cui gli insediamenti si configurano come nodi ed i percorsi di collegamento come connessioni.

Da un esame complessivo si riscontra la presenza di 29 nodi variamente connessi e caratterizzati da una media aritmetica delle connessioni pari a 2.55. La varianza relativa a questo sistema risulta pari a 0.74.

Lo squilibrio esistente è causato dalla presenza di alcuni nodi pluriconnessi in contrasto con una molteplicità di nodi mono e biconnessi.

I nodi maggiormente connessi (Castellammare, Meta di Sorrento, Corbara) rappresentano i nodi "di scambio" fra gli ambiti del comprensorio.

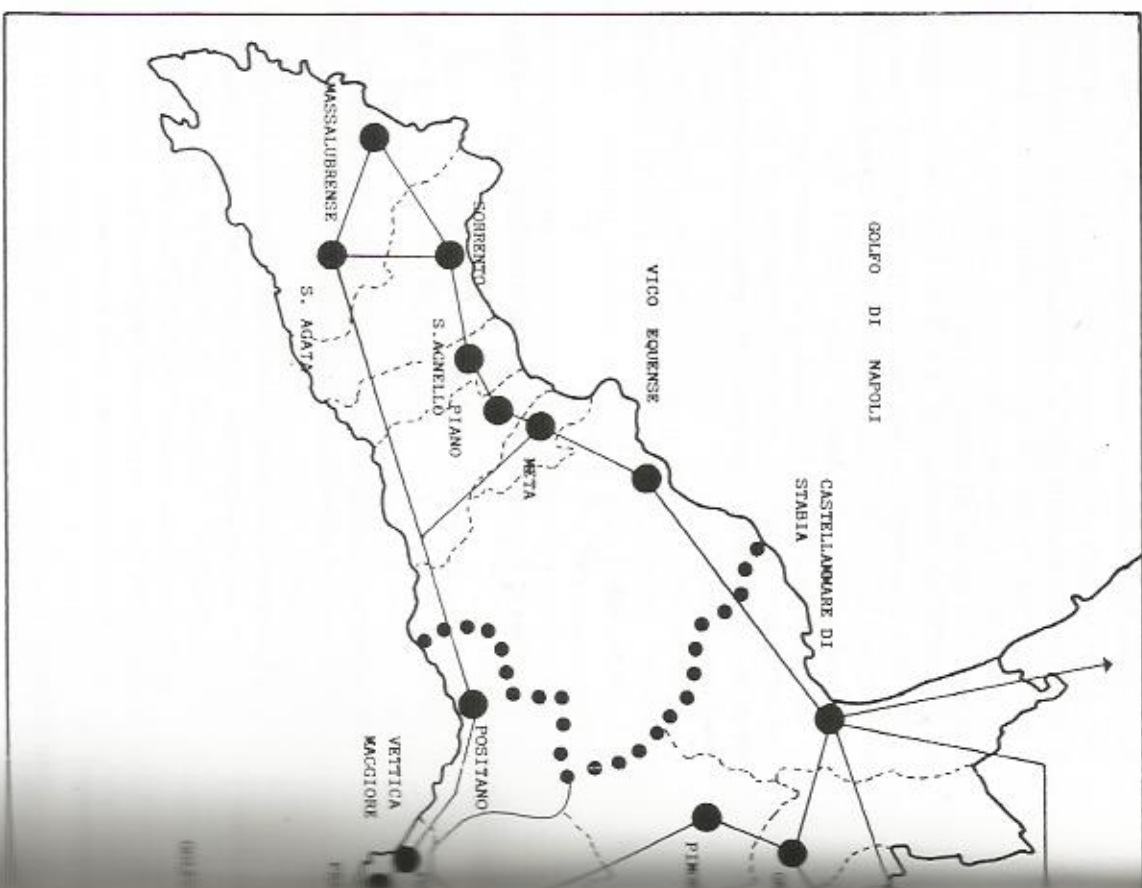
Si riscontra la presenza di una serie di subsistemi stradali con una struttura "ad albero", caratterizzata da nodi biconnessi in sequenza lineare.

E' stato inoltre effettuato, allo scopo di ottenere un quadro complessivo del sistema delle relazioni stradali fra gli insediamenti, il calcolo dell'accessibilità relativa degli stessi.

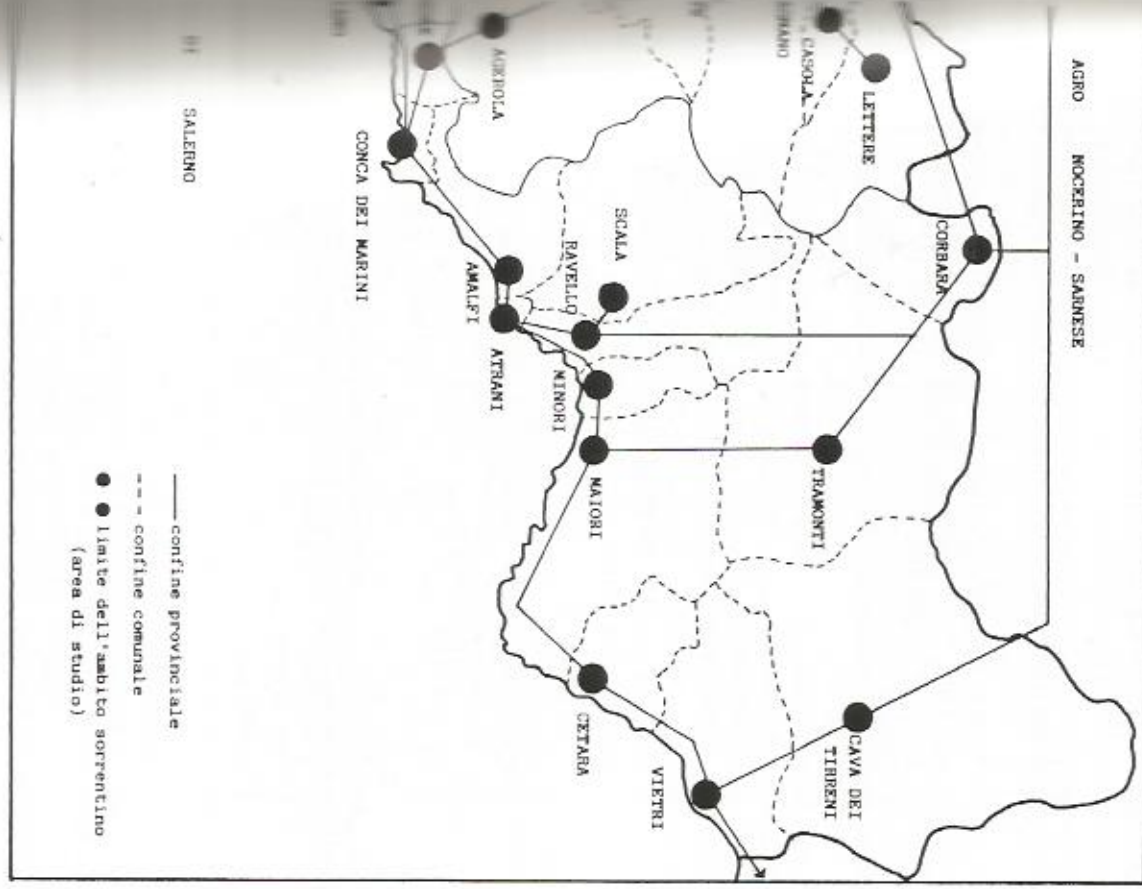
I risultati ottenuti hanno reso possibile l'individuazione, all'interno della rete complessiva, delle località costituenti i punti-cardine del sistema.

Si è riportata, a titolo indicativo, la classificazione degli insediamenti secondo il valore dell'accessibilità relativa.

IL COMPRESORIO SORRENTINO-AMALFITANO-MONTI LATTARI : GLI INSEDIAMENTI E LA RETI



STRADALE



— confine provinciale
 --- confine comunale
 ● limite dell'ambito sorrentino
 (area di studio)

Classificazione secondo il grado di accessibilità:

	INSEDIAMENTO	ACCESSIBILITÀ
I	PIANO DI SORRENTO	229
	S. AGNELLO	211
	AMALFI	189
	ATRANI	189
	META DI SORRENTO	174
	MINORI	155
II	MAIORI	147
	SORRENTO	144
	PRAIANO	134
	GRAGNANO	134
	VETTICA MAGGIORE	125
	CASOLA	120
	CASTELLAMMARE DI STABIA	119
	CONCA DEI MARINI	114
	VICO EQUENSE	93
	VIETRI	82
III	MASSALUBRENSE	79
	CAVA DEI TIRRENI	76
	POSITANO	68
	LETTERE	68
	CETARA	66
	FURORE	65
	S. AGATA	64
	TRAMONTI	62
	RAVELLO	57
	SCALA	54
	CORBARA	52
	PIMONTE	50
	AGEROLA	49

La "penisola" Sorrentina: caratteristiche dell'area e squilibri esistenti

Il sistema spazio-territoriale della penisola sorrentina è caratterizzato dalla presenza di alcuni squilibri, rispettivamente:

- lo squilibrio fra il "continuum urbano" e le aree dell'entroterra;
- lo squilibrio nella "qualità" degli insediamenti del continuum urbano;
- lo squilibrio nell'utilizzazione delle risorse;
- lo squilibrio nell'attrazione turistica.

Lo squilibrio fra il "continuum urbano" e le aree dell'entroterra

Nella penisola sorrentina si riscontra la presenza di un vasto "continuum urbano", pressoché privo di soluzioni di continuità al suo interno, che svolge il ruolo di polo di attrazione degli interessi, e la presenza di aree dell'entroterra, dotate di sistemi policentrici di strutture insediative non urbane, pressoché estranee ai flussi di interesse.

Probabilmente tale squilibrio è stato determinato, storicamente, dalla presenza di una forte struttura urbana (la città di Sorrento) che per molti secoli ha esercitato un netto predominio politico-sociale sugli insediamenti circostanti, configurandosi come centro principale delle attività e delle relazioni umane.

La polarizzazione degli interessi ha comportato la concentrazione delle infrastrutture (stradali, ferroviarie, marittime) che garantiscono sia un collegamento relativamente facile con il territorio esterno alla penisola sorrentina, sia un elevato grado di accessibilità relativa rispetto agli altri insediamenti della penisola.

Lo squilibrio nella "qualità" degli insediamenti del "continuum urbano"

Storicamente quest'area si è configurata, ad eccezione di Sorrento che costituisce l'unica struttura propriamente urbana, come un sistema di casali pressoché autonomi.

I nuclei più antichi di tali casali sono stati successivamente inglobati nelle aree di espansione edilizia residenziale realizzate durante l'ultimo trentennio, nell'assoluta assenza di pianificazione urbanistica.

Questo fenomeno ha dato luogo ad una diffusa urbanizzazione, senza alcuna soluzione di continuità, lungo la fascia costiera del Piano, sconvolgendo completamente il tessuto storico e le relazioni preesistenti fra gli insediamenti.

Lo squilibrio nell'utilizzazione delle risorse

I fenomeni descritti in precedenza hanno comportato:

- Lo sfruttamento e la saturazione del litorale balneabile, peraltro di limitata estensione, con il conseguente congestionamento della fascia costiera in prossimità delle aree urbanizzate.
- Il disinteresse per l'area interna collinare e pedemontana, con la conseguente mancata utilizzazione delle risorse presenti e con il conseguente progressivo degrado del patrimonio culturale ed ambientale.

Lo squilibrio nell'attrazione turistica

L'errata utilizzazione delle risorse ha comportato inoltre:

- La forte concentrazione delle attrezzature turistiche e ricettive e la definizione di alcuni poli di attrazione turistica, interessati da una domanda prevalentemente di tipo balneare.
- La pressoché totale assenza di attrezzature turistiche e ricettive nelle aree interne della penisola, interessate in misura assai limitata e spesso addirittura escluse dai flussi turistici.

Articolazione e fasi della ricerca

1. Il modello degli insediamenti ed il sistema stradale:

- 1.1 - Il modello degli insediamenti e le relazioni
- 1.2 - I casali ed il sistema dei percorsi storici
- 1.3 - Le tipologie dei casali
- 1.4 - Le tipologie dei percorsi pedonali
- 1.5 - Il sistema stradale e l'accessibilità:
- 1.5.1 - Il modello stradale e la varianza
- 1.5.2 - L'accessibilità relativa degli insediamenti

1.6 - Le motivazioni storiche del modello degli insediamenti:

- 1.6.1 - L'epoca greco-romana
- 1.6.2 - Dall'epoca alto-medioevale al Ducato di Sorrento
- 1.6.3 - Dall'epoca normanno-sveva all'epoca angioino-aragonese
- 1.6.4 - L'epoca vicereale
- 1.6.5 - Dal XVIII secolo alla fine del XIX secolo
- 1.6.6 - Elenco comparato dei casali.

2. *Lo squilibrio dei flussi di interesse:*

2.1 - Il sistema costiero:

- 2.1.1 - Analisi morfologica del sistema costiero
- 2.1.2 - Analisi dimensionale dei tratti di costa balneabili e definizione della capacità ottimale di utenti
- 2.1.3 - Il sistema costiero e gli insediamenti: l'accessibilità relativa

2.2 - I flussi turistici:

- 2.2.1 - Analisi dell'offerta turistica ricettiva
- 2.2.2 - Analisi della domanda turistica
- 2.2.3 - Proiezione della domanda turistica al 1996.

3. *Individuazione delle risorse e valutazione delle potenzialità del territorio:*

3.1 - Individuazione delle zone di particolare interesse paesistico-ambientale:

- 3.1.1 - L'analisi visuale del territorio
- 3.1.2 - Individuazione degli ambiti territoriali omogenei

3.2 - Individuazione del patrimonio architettonico di interesse storico-artistico-ambientale:

- 3.2.1 - Schedatura dei casali
- 3.2.2 - Valutazione relativa dei casali

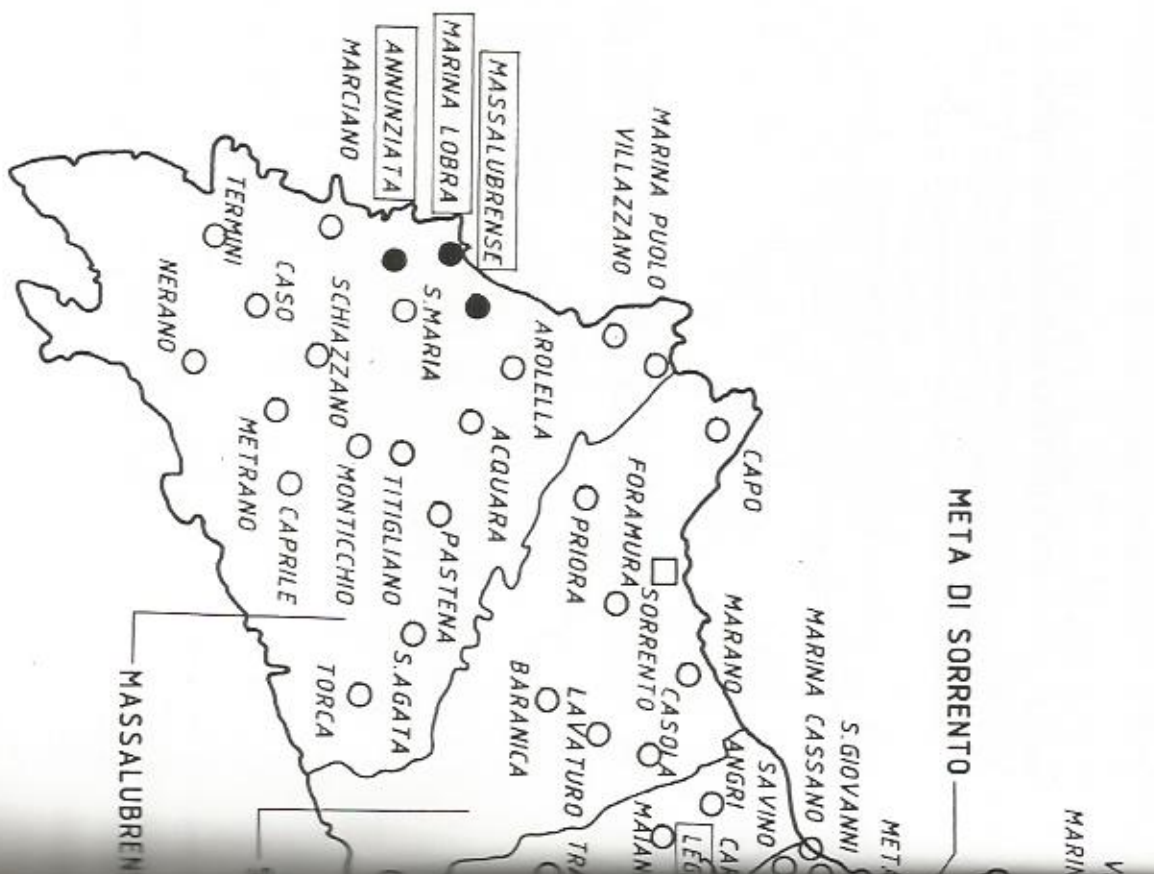
3.3 - Individuazione del patrimonio ambientale di interesse storico-testimoniale:

- 3.3.1 - Individuazione della rete dei percorsi pedonali
- 3.3.2 - Descrizione di alcuni itinerari pedonali.

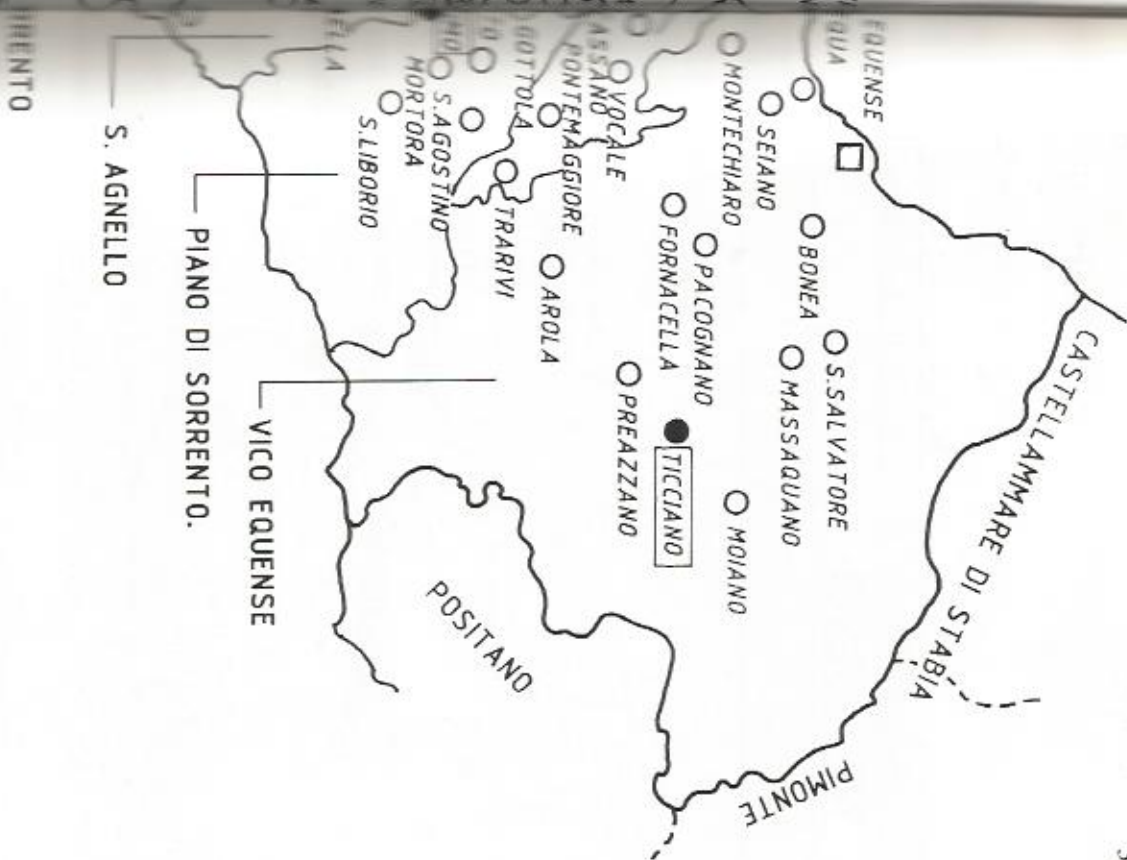
4. *Lo spazio-programma ed il piano per la penisola sorrentina:*

- 4.4 - Lo spazio-programma
- 4.2 - Le regioni polarizzate ed il "continuum urbano"
- 4.3 - Gli interventi nelle regioni polarizzate:
 - 4.3.1 - Le attrezzature turistiche ricettive
 - 4.3.2 - La dotazione di attrezzature collettive
- 4.4 - Il piano per la penisola sorrentina:
 - 4.4.1 - Obiettivi generali
 - 4.4.2 - Le indicazioni di piano:
 - 4.4.2.1 - Individuazione degli ambiti di tutela
 - 4.4.2.2 - Individuazione delle aree e degli interventi di valorizzazione
 - 4.4.2.3 - I sistemi della viabilità e dei trasporti.

GOLFO DI NAPOLI

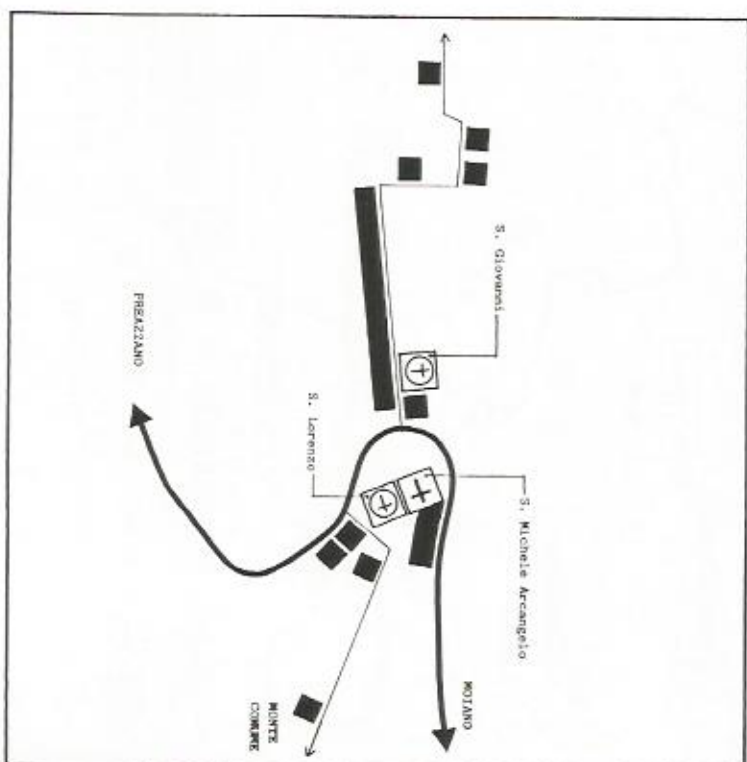


GOLFO DI SALERNO



CASALE DI

H. s.l.m.: 500m.

·TICCIANO·

TICCIANO

CARATTERI MORFOLOGICI

Il casale sorge ad O di Moiano, a circa 500 m s.l.m., e si estende in una stretta area collinare fra le scoscese pendici del monte Comune a S ed un profondo vallone a N.

La struttura del casale, di tipo lineare, è costituita dall'allineamento di una compatta cortina di edifici lungo il lato S della via Ticciano. Quest'ultima, a partire dallo slargo antistante la chiesa, attraversa in direzione E-O tutto il nucleo abitato.

La struttura originaria del casale, lineare con un elemento emergente all'estremità (chiesa), è stata notevolmente alterata in seguito alla realizzazione della strada rotabile via Bosco. Essa infatti, con un'ampia curva, ha separato la chiesa dalla cortina delle abitazioni sulla via Ticciano.

CENNI STORICI

Il luogo fu abitato fin dall'antichità, come testimonia il ritrovamento delle tracce della sepoltura di una nobile famiglia, ivi vissuta in epoca romana imperiale.

Il nome Ticciano deriva dal latino e significa "fondo di Titius", infatti la terminazione in "...ano", dal latino "...anum", indica possesso.

Risalgono al XIV sec. le prime notizie del nucleo abitato di Ticciano, divenuto un vero e proprio casale nel XV sec. Nei secoli successivi il casale si accrebbe ma conservò l'originario carattere essenzialmente rurale.

Risale al XIX sec. la realizzazione della strada rotabile via Bosco che collega Ticciano con Moiano ed E e con Preazzano ad O.

DESCRIZIONE DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO

Edifici di pregio architettonico

- Chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo: l'antica chiesa parrocchiale del casale, risalente al XV sec., era dedicata a S. Angelo e sorgeva fra l'attuale chiesa di S. Michele e la cappella di S. Lorenzo, all'estremità E del nucleo abitato. Nel corso del XVIII sec. l'antica chiesa cadde in rovina e fu abbandonata. La sede della parrocchia fu pertanto trasferita in una preesistente cappella dedicata a S. Michele Arcangelo ed ubicata poco distante. La cappella fu quindi trasformata nella chiesa attuale.

La facciata, che prospetta sulla "piazza", semplice slargo della strada rotabile, è preceduta da una lunga scalinata e si presenta essenziale nelle linee.

- Oratorio della Confraternita del Rosario: fu fondato nel 1752 nel luogo in cui anticamente sorgeva la chiesa di S. Angelo, quasi completamente crollata. La chiesa fu quindi riparata ed adattata per ospitare l'oratorio, che sorge sul lato SE della chiesa parrocchiale.

- Cappella di S. Lorenzo: risalgono al XV sec. le prime notizie di essa, ma si presuppone che sia molto più antica. Sorge accanto al suddetto oratorio e fu fondata da una nobile famiglia che dimorava nel casale.

- Cappella di S. Giovanni Evangelista: sorge sulla via Ticciano, in una posizione pressoché isolata, di fronte alla lunga cortina di abitazioni.

La cappella, risalente al XV sec. e sorta come cappella gentilizia, ha subito una serie di trasformazioni e rifacimenti nel XVII sec. E' stata inoltre alternativamente chiusa al culto e poi di nuovo officiata. Attualmente è stata riattivata.

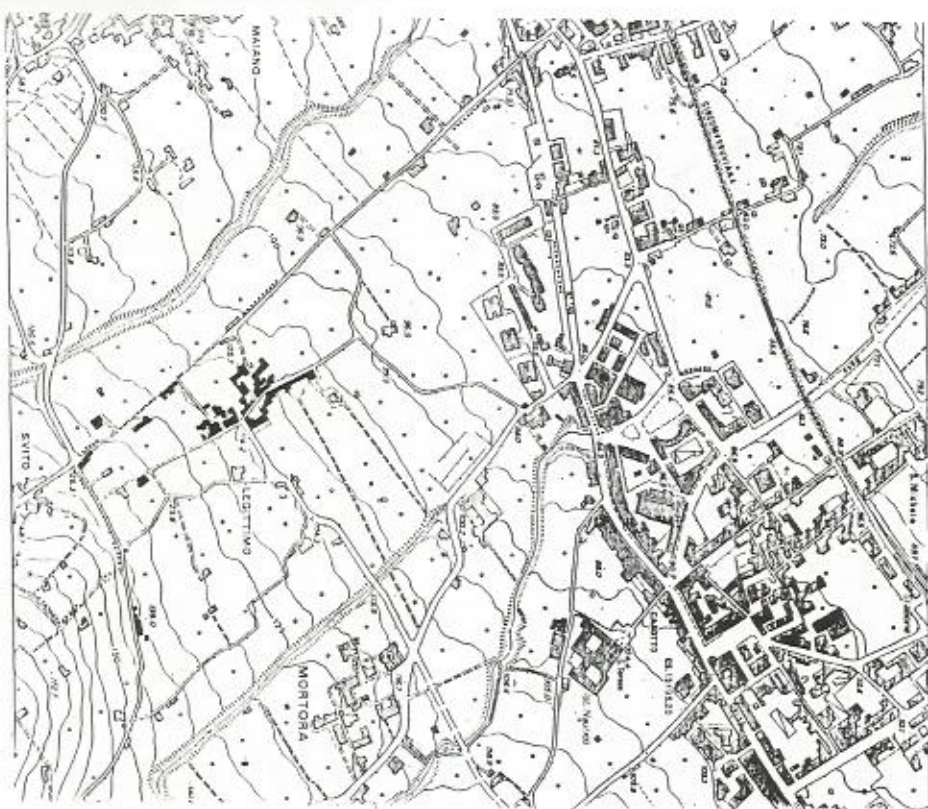
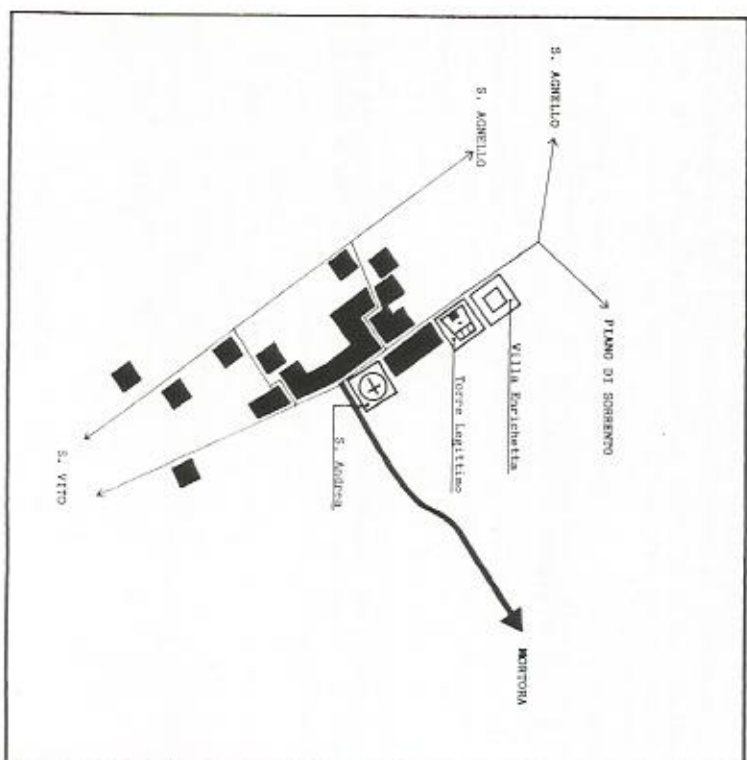
Edifici di interesse storico-ambientale

Gli edifici costituenti il nucleo del casale formano un insieme di interesse storico-ambientale. Si tratta di abitazioni rurali che prospettano sulla via Ticciano e si aprono verso la campagna retrostante con un sistema di annessi. La cortina, infatti, assai compatta lungo il suddetto percorso, presenta una varia articolazione volumetrica sul lato opposto.

Gli edifici sono espressioni dell'architettura minore che accompagna i casali di collina del territorio eqnese e risultano assolutamente privi di elementi di decoro formale.

CASALE DI
·LEGITTIMO·

H. s.l.m.: 110 m.



LEGITTIMO

CARATTERI MORFOLOGICI

Il casale sorge in un'area in leggero declivio a circa 110 m s.l.m.

Presenta una struttura lineare assai ben caratterizzata, costituita dall'addensamento di compatte cortine di edifici lungo il percorso principale; quest'ultimo, avente il ruolo di un elemento primario di definizione del nucleo abitato, lo attraversa in tutta la lunghezza.

Un elemento nettamente emergente nel tessuto e nell'architettura del casale è la villa Enrichetta, fiancheggiata da una massiccia ed alta torre merlata.

L'area ad E del nucleo antico del casale è stata recentemente interessata da un'espansione edilizia residenziale che ha parzialmente cancellato l'originaria soluzione di continuità fra i casali di Legittimo e Mortora.

CENNI STORICI

Le prime notizie del casale risalgono al XVII sec. Legittimo non risulta infatti menzionato fra i casali del Piano in epoca vicereale (XVI sec.).

Si trattava tuttavia probabilmente di una località già abitata, come testimonia la presenza di alcuni edifici e di una torre di avvistamento risalenti appunto al XVI sec. Nei secoli successivi il casale, divenuto sede di una nobile famiglia, probabilmente baronale, ha conservato tuttavia un carattere essenzialmente agricolo e non si è mai accresciuto.

Dal 1863 Legittimo fa parte del Comune di Piano di Sorrento.

DESCRIZIONE DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO

Edifici di pregio architettonico

- Villa Enrichetta: sorge all'estremità N del nucleo abitato e prospetta con una lunga facciata sul percorso principale. Si tratta di una residenza signorile risalente al XVI sec. e successivamente fortificata con l'aggiunta di una torre. La facciata presenta pregevoli elementi di decoro formale, quali i balconi in pietra scolpita sorretti da mensoloni, le cornici ed i timpani in corrispondenza delle aperture.

Un semplice portale in pietra dà accesso all'androne, coperto da una volta a padiglione affrescata con lo stemma gentilizio, che dà accesso al cortile.

- Torre Legittimo: risale al XVII sec. e fu annessa alla villa preesistente, trasformandola in una residenza fortificata. La torre, a pianta quadrata, presenta feritoie su tutti i lati ed è conclusa in sommità da una merlatura.

Il volume, assai massiccio, sovrasta il corpo di fabbrica della villa Enrichetta e costituisce un elemento nettamente emergente, per la sua singolarità, nell'architettura corale del casale.

- Cappella di S. Andrea: sorge in prossimità della strada rotabile Legittimo-Mortora ed è fiancheggiata da un edificio, originariamente abitato dai Padri Teatini e poi da una nobile famiglia del luogo. Non si conosce l'epoca di fondazione della cappella. Nel 1783 ha subito un intervento che le ha conferito la veste attuale. La facciata, assai semplice, è dotata di un pregevole portale in piperno.

Edifici di interesse storico-ambientale

Gli edifici costituenti il nucleo del casale formano un insieme di interesse storico-ambientale. Si tratta di abitazioni rispondenti alle seguenti tipologie:

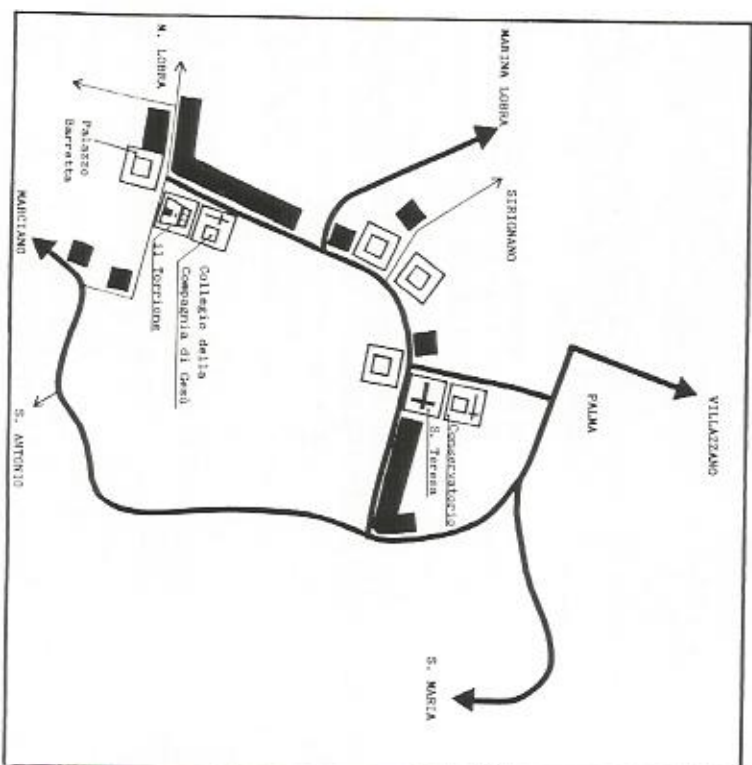
- abitazioni prospicienti direttamente sul percorso e dotate di un cortile interno al quale si accede attraverso un androne voltato; il cortile si trova in stretto rapporto con l'agrumeto retrostante;

- abitazioni con il corpo di fabbrica arretrato rispetto al filo stradale, prospicienti sul percorso con un alto muro di cinta in cui si apre il portale che dà accesso al cortile; la facciata sul cortile presenta grandi arcate al piano terra ed una loggia al piano superiore.

Questi edifici, pur essendo espressioni dell'architettura minore, non sono privi di sia pur semplici elementi di decoro formale (portali in pietra scolpita, cornici ai davanzali delle finestre).

CASALE DI
-GUARAZZANO-

H. s.l.m.: 120 m.



GIARAZZANO

CARATTERI MORFOLOGICI

Il casale sorge al centro della valle di Massa e si estende in un'area terrazzata a circa 120-140 m s.l.m.

La struttura risulta chiaramente definita da un vasto isolato di forma irregolare; quest'ultimo è caratterizzato dalla presenza di un complesso conventuale isolato (Collegio dei Gesuiti), elemento nettamente emergente, da una scarsa e "minuta" edificazione lungo i bordi, da un'estesa area coltivata all'interno.

L'isolato conventuale, in origine circondato da mura che includevano anche il torrione, conserva ancor oggi un carattere fondamentalmente "intraverso".

CENNI STORICI

Grazie alla sua favorevole ubicazione, il luogo fu probabilmente abitato fin dall'antichità. Le prime notizie del casale risalgono al 1470. Infatti, in seguito alla distruzione della cittadella dell'Annunziata ad opera degli Aragonesi (1465), "Quarazano". L'etimologia del nome è incerta. Nel luogo esisteva fin dal 1424 una vasta villa della regina Giovanna d'Angiò, ubicata presso il percorso scialtato che conduce alla Marina Lobra. Questo percorso fu appunto tracciato per volontà della regina nel XV sec.

Durante il XVII sec. il casale si accrebbe, divenne sede di nobili famiglie del luogo e di alcuni complessi conventuali, ed acquisì notevole importanza nell'ambito del territorio lebrnese.

DESCRIZIONE DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO

Edifici di pregio architettonico

- Chiesa e conservatorio di S. Teresa: risale al 1673 la fondazione, come monastero di clausura per monache. La chiesa è adiacente al fronte meridionale del vasto chiostro del conservatorio e prospetta sulla strada con una pregevole facciata seicentesca. Quest'ultima è costituita da tre arcate ed altrettanti finestroni con paraste e cornici in tutto grigio. Si accede alla chiesa attraverso l'arcata centrale, preceduta da una rampa.

- Collegio della Compagnia di Gesù: fu fondato nel 1600 nel luogo in cui esistevano ancora i resti della villa della regina Giovanna. L'edificio è assai vasto, ma di semplice ed al tempo stesso grandiosa costruzione. E' costituito

da un corpo di fabbrica lungo, che fronteggia la via Dell'Arco, e da tre corpi minori ortogonali a quello principale e disposti verso l'interno. Contemporaneamente al Collegio fu eretta la chiesa di S. Giuseppe; si trattava di una grandiosa costruzione, successivamente trasformata, e della quale resta oggi soltanto una parte.

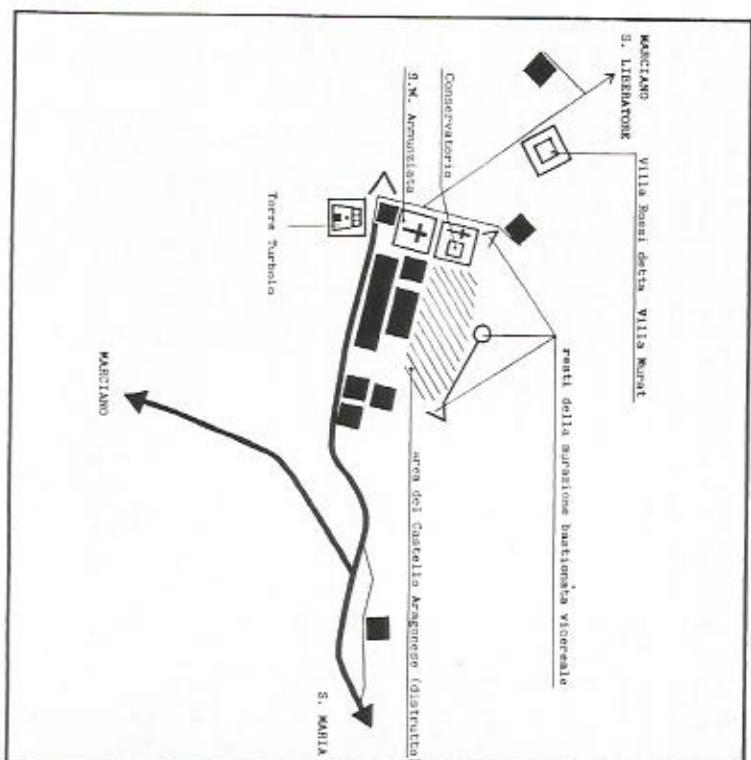
Il Collegio, fin dalle origini, si distinse come luogo di cultura in cui si insegnavano le lettere e le scienze. Durante il decennio francese (XIX sec.), in seguito alla soppressione degli ordini religiosi, il Collegio fu adibito a caserma. La chiesa di S. Giuseppe fu completamente modificata e trasformata prima in camerata e poi in ospedale. Attualmente il Collegio ospita alcuni uffici comunali ed una scuola. Si presenta in estreme condizioni di degrado, ma sono in corso lavori di restauro.

- Il Torrione: sorge nell'angolo O del Collegio, al quale è congiunto tramite un cavalcavia. Risale al 1600 (epoca di costruzione del Collegio) e presenta una struttura assai massiccia e di vaste proporzioni; risulta infatti nettamente maggiore della maggior parte delle torri difensive e di avvistamento presenti nella penisola sorrentina.

- Palazzo Barretta: sorge a S del Collegio e presenta un fronte principale di notevole pregio architettonico. Fu edificato nel 1752 ad opera di alcuni artisti barocchi. Particolarmente interessante è il portale in piperno che dà accesso all'androne ed al giardino retrostante.

- Palazzi signorili: sorgono sul lato N dell'isolato del Collegio e lungo il percorso grandinato che raggiunge la marina. Presentano facciate caratterizzate da elementi di decoro formale quali i portali in pietra scolpita e le cornici costituenti i davanzali delle finestre.

CASALE DI
• ANNUNZIATA •
 H. s.l.m.: 200 m.



ANNUNZIATA

CARATTERI MORFOLOGICI

Il casale si estende sul crinale dell'omonima collina, in una posizione che domina la valle di Massa. Occupa un'area rocciosa, scoscesa e poco fertile a circa 200 m s.l.m.

La struttura del casale è caratterizzata dalla presenza di cortine di edifici che si sviluppano, seguendo l'andamento dell'orografia, entro il tracciato della murazione.

Si riscontra la presenza di alcuni elementi nettamente emergenti, per la loro mole, nel tessuto "minuto" delle abitazioni: il complesso religioso di S.M. Annunziata, il castello, la torre, la cinta muraria bastionata.

CENNI STORICI

Grazie alla particolare posizione, strategica e centrale nell'ambito del territorio lubrense, il luogo fu sede del più antico insediamento fortificato.

Risalgono al X sec. le prime notizie del castrum dell'Annunziata, chiamato Massa Publica, in cui aveva sede una civitas autonoma nell'ambito del Ducato di Sorrento e non sottoposta al vassallaggio.

Durante il XII sec. la cittadella si sviluppò all'interno di un sistema di fortificazioni, poi distrutte dagli Angioini nel 1329. Nel 1389 il castello fu ricostruito, ma l'intera cittadella fu rasa al suolo dagli Aragonesi nel 1465, dopo un lungo assedio. La fuga della popolazione superstita verso la valle di Massa diede origine, in quella zona, alla spontanea formazione dei casali.

Durante il vicereame spagnolo (XVI sec.) la cittadella fu ricostruita nel luogo in cui era sorta quella più antica, fu cinta di mura bastionate e fu resa atta ad ospitare la popolazione nel caso di un attacco dei pirati turchi. Il nuovo sistema di fortificazioni, in parte ancora visibile, rientrava in un vasto programma difensivo riguardante tutta la costa sorrentino-amalfitana.

Il nuovo nucleo abitato, denominato "la Terra", assunse successivamente il nome di "Annunziata" dalla presenza ivi dell'antica chiesa-madre dedicata appunto a S.M. Annunziata.

DESCRIZIONE DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO

Edifici di pregio architettonico

- Castello aragonese e murazione vicereale: risalgono al XVI sec. Sono attualmente visibili rispettivamente un torrione cilindrico ed alcuni tratti della murazione bastionata.

- Torre Turbolo: sorge di fronte alla chiesa dell'Annunziata, in una posizione che domina il territorio circostante. La torre risale al XVI sec. e fu edificata da una nobile famiglia del luogo. Recentemente è stata oggetto di una ristrutturazione.

- Villa Rossi detta Villa Murat: sorge in una posizione assai panoramica, isolata rispetto al nucleo abitato. Nel 1808 Giacobbe Murat vi soggiornò e da qui diresse lo sbarco della flotta francese nell'isola di Capri. La villa si presenta in semplice stile neoclassico; particolarmente pregevoli sono gli ambienti interni.

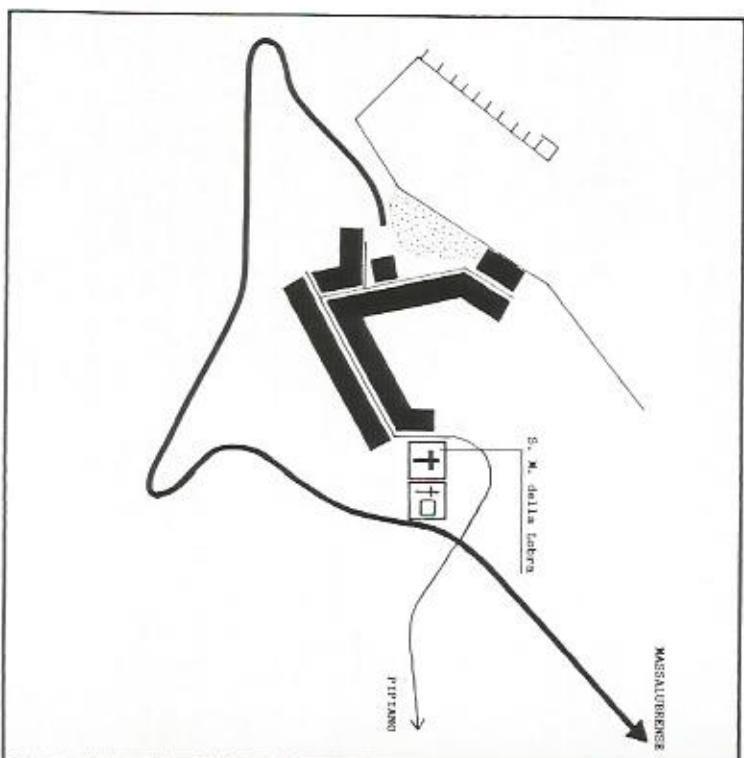
- Chiesa di S.M. Annunziata: fu la chiesa-madre di Massa Publica ed ospitò la sede vescovile fino al 1465 (distruzione della cittadella). In seguito attraversò un periodo di grave abbandono e dopo circa un secolo fu riparata dai fedeli. Risale al XVIII sec. l'intervento che le ha conferito la veste attuale. Per una descrizione della chiesa si rimanda al seguente testo: Flangieri Di Candida R., Storia di Massa Lubrense - Napoli 1910.

- Conservatorio di S.M. Annunziata: fu fondato nel 1589 in prossimità della chiesa e fu destinato ad ospitare le fanciulle povere, dedite alla vita monastica di clausura. Nel XVIII sec. il convento fu ampliato e divenne uno dei più importanti nel territorio lubrense.

Edifici di interesse storico-ambientale

- Gli edifici costituenti il nucleo del casale formano un insieme di interesse storico-ambientale. Si tratta di espressioni dell'architettura minore che accomuna i casali di collina del territorio lubrense, prive di elementi di decoro formale.

CASALE DI
MARINA LOBRA.
 H. s.l.m. : 0-30 m.



MARINA LOBRA

CARATTERI MORFOLOGICI

Il casale sorge a ridosso della marina Fontanelle, alla base del promontorio del Capo Corbo, e si estende in un'area degradante verso il mare.

Presenta una struttura lineare fortemente caratterizzata, costituita dall'allineamento degli edifici, secondo compatte cortine, lungo i percorsi principali. Questi ultimi raggiungono la spiaggia con un sistema di gradonate in forte pendenza.

Si riscontra la presenza di un elemento nettamente emergente nel tessuto e nell'architettura del casale: il complesso monastico di S.M. della Lobra. Esso è ubicato nel punto più elevato del casale ed ha assunto il ruolo di elemento primario di definizione della struttura del nucleo abitato.

CENNI STORICI

Il luogo fu abitato fin dall'antichità, come testimonia anche l'etimologia del nome. Questo infatti deriva dal latino "delubrum" (tempio) ed indica la presenza di un tempio, probabilmente dedicato a Minerva, sulla marina Fontanelle. Scorse ivi, in epoca romana imperiale, anche una villa.

Le prime notizie del casale risalgono al XV sec. ma probabilmente la nascita del borgo di pescatori si colloca in epoca anteriore. Risale inoltre al XV sec. il percorso che ancor oggi collega il casale con quelli di Pipiano, Sirignano e Guarrazano, attraversando i terrazzamenti coltivati ad agrumi e viti.

Nel XVI sec. Marina Lobra acquisì notevole importanza nel territorio lubrense come scalo del commercio marittimo con Napoli, la Calabria, la Sicilia e Malta. Tuttavia, a causa dell'esiguità dello spazio disponibile per il porticciolo, delle precarie condizioni geologiche del suolo, della forte esposizione ai venti ed al mare, non raggiunse mai il grado di sviluppo e di prosperità degli insediamenti "marinari" di Sorrento, Piano e Meta. Il porticciolo fu infatti ripetutamente distrutto dalle mareggiate nel XVII, XVIII e XIX sec.

Risale al nostro secolo la realizzazione del percorso rotabile che collega il casale con il centro di Massa Lubrense.

DESCRIZIONE DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO

Edifici di pregio architettonico

- Chiesa di S.M. della Lobra: sorse in epoca ignota presso la spiaggia di Fontanelle, probabilmente sulle rovine di un tempio pagano dedicato a Minerva. Nel 1465, dopo la distruzione di Massa Pubbrica sulla collina dell'Annunziata, la chiesa divenne sede della Cattedrale Lubrense.

Nel XVI sec. fu distrutta dalle mareggiate e la popolazione del casale preferì ricostruirla in un luogo più sicuro. La nuova chiesa fu infatti realizzata, fra il 1528 ed il 1589, nel luogo detto Capitelio; tuttavia non ospitò più la sede della cattedrale. La chiesa fu concessa ai frati Francescani che vi edificarono accanto il monastero. Nel XVIII sec. subì trasformazioni ed adattamenti al gusto dell'epoca.

Monastero di S.M. della Lobra: fu eretto a partire dal 1603 presso l'omonima chiesa. L'edificio, a pianta rettangolare articolata intorno ad un vasto chiostro, è adiacente al lato più lungo della chiesa. Sul lato esposto verso il mare il monastero presenta una torre. Nel 1867 il monastero fu soppresso e rimase in funzione soltanto la chiesa.

Per una descrizione dettagliata del complesso religioso e delle sue vicende si rimanda al seguente testo:

Filangieri Di Candida R. - Storia di Massa Lubrense-Napoli 1910.

Edifici di interesse storico-ambientale

Gli edifici costituenti il casale formano un insieme di interesse storico-ambientale. Pur essendo espressione dell'architettura minore, tale insieme risulta assai ben caratterizzato.

Si riscontra una notevole compattezza ed unità delle cortine, caratterizzate dalla presenza seriale di alcuni elementi architettonici tipici dell'architettura mediterranea (archi, logge, scale).

Tipologia dei caselli

SANT'AGNELLO	PIANO DI SORRENTO	META	VICO EQUENSE				
			CASALE DI COLLINA	CASALE DI COLLINA FORTIFICATO	CASALE DI VALLE	CASALE DEL PIANO	CASALE MARINA
	BOCCA		•				
	S. SALVATORE		•				
	MASCIANO		•				
	MOIANO		•				
	TICCIANO		•				
	PREZZANO		•				
	AROLA		•				
	FORNICETTA		•				
	PACORANO		•				
	SEIANO		•				
	MARINA EQUA						•
	MONTICIANO		•				
	META						
	VICALE					•	
	FORTERAGONIA					•	
	TRAVIPI		•				
	CAMOTTO					•	
	CASANO					•	
	ORTOLA					•	
	SAIANO					•	
	S. GIOVANE					•	
	MARINA DI CASANO						•
	ROTTOLA					•	
	LEGGITINO					•	
	S. LIBORIO					•	
	S. ANTONIO					•	
	AMERI					•	
	MALINO					•	
	TRAGNELLA		•				

Tipologia dei caselli

SANT'AGNELLO	PIANO DI SORRENTO	META	VICO EQUENSE				
			CASALE DI COLLINA	CASALE DI COLLINA FORTIFICATO	CASALE DI VALLE	CASALE DEL PIANO	CASALE MARINA
	LETO		•				
	PRELIDA		•				
	TRAMORA					•	
	MARABICA		•				
	LAVITTO		•				
	EROLA		•				
	MARANO						•
	SOZZALINO						
	PIAMA					•	
	MACIOME					•	
	BISSONNO					•	
	PIPIANO					•	
	CARNO					•	
	S. ANTONIO-CASANO					•	
	S. PIETRO		•				
	NOINI					•	
	MARINA EQUA						•
	AMMINIATA					•	
	S. M. DELLA MISERICORDIA					•	
	AMERILIA					•	
	VILLAZZANO					•	
	MARINA DI FORTO						•
	ACQUARA		•				
	PIETRA		•				
	TICCIANO		•				
	MONTICIANO		•				
	CARILE		•				
	MESPANO		•				
	SCIALZANO		•				
	MARCIANO		•				
	TERMINI		•				
	CAIO		•				
	MESPANO		•				
	S. ADATA		•				
	TORCA		•				

NOTE

¹ In effetti si dovrebbe dire "pseudo-penisola", dal momento che la parte peninsulare vera e propria è quella che si estende tra il crinale dei monti Faito, Comune e S. Angelo a Tre Pizzi e la punta della Campanella.

Il termine "penisola" (penisola tra virgolette) è stato utilizzato per rendere più agevole la lettura del testo.

E' da precisare che il termine penisola (senza le virgolette) si riferisce alla parte propriamente peninsulare della pseudo-penisola.

² Questa ricerca è stata possibile grazie al finanziamento CNR 1989, contributo cap. 106073.

³ Lo studio completo relativo ai modelli insediativi ed alla catalogazione del patrimonio storico-architettonico-ambientale sarà oggetto di una prossima pubblicazione.

Bibliografia

- AA. VV., 1983 - *Indirizzi per il restauro del centro storico di Napoli*. Napoli: ASSOCIARIO EUROPEO DELL'AMBIENTE, 1986.
- ASSOCIAZIONE STUDI STORICI SORRENTINI, 1986 - *Sorrento e la sua storia*. Napoli.
- CASARÀ M., 1955 - *Storia della città e costumi di Anagni*. Cava de' Tirreni.
- CASTELLI F., 1968 - *La penisola sorrentina*. Napoli.
- DE GONNARO L., 1929 - *Vico Egnense e i suoi villaggi*. Napoli.
- DE SITA C., 1977 - *Città, territorio e Mezzogiorno d'Italia*. Torino.
- DI PROSCO T., 1980 - *Chiese e cappelle di Metta*. Pompei.
- DI PROSCO T., 1982 - *Piano di Sorrento*. Massalubrense.
- FIORE, 1972 - *Esigenze di sviluppo del comprensorio stabiese e sorrentino*. Napoli.
- FIORE, 1974 - *Il turismo nella provincia di Napoli: indagini e proposte*. Napoli.
- FAMULO M., 1906 - *La penisola sorrentina*. Napoli.
- FERRARA G., 1978 - *Risorse del territorio e politica di piano*. Venezia.
- FERRARUOLO P., 1974 - *Chiese e monasteri di Sorrento*. Napoli.
- FINANGORI DI CANDIDA R., 1929 - *Sorrento e la sua penisola*. Bergamo.
- FINANGORI DI CANDIDA R., 1910 - *Storia di Massa Lubrese*. Napoli.
- FONDAZIONE ALDO DELLA ROCCA, 1986 - *La problematica urbanistica relativa alle zone costiere italiane*. Milano.
- GIANNIS V., 1977 - *Castelli in Campania*. Napoli.
- ISSA, 1983 - *Manuale delle opere di urbanizzazione*. Milano.
- IMBEZ, 1982 - *Inventario di studi sul turismo*. Salerno.
- ISTITUTO IDROGRAFICO DELLA MARINA, 1978 - *Portolano del Mediterraneo*. Vol. IB.
- JAUROGGO G., 1986 - *Urbanistica e società*. Padova.
- MINGOZZINI P., PRISTER F., 1946 - *Forma Italiana*. Firenze.
- PASSE R., 1955 - *Sorrento e la sua costa*. Napoli.
- PINARIA GARZONE S., 1978 - *Vico Egnense ed i suoi casali*. Cava de' Tirreni.
- PISTAFARRO, 1978 - *La Carta Europea del Patrimonio Architettonico*, n. 40.
- ROTTI M., 1977 - *Sorrento nell'insieme dell'Ottocento*. Napoli.
- SAVARESE L., 1967 - *Torri costiere della Campania*. Napoli. Nobilissima.
- SAVARESE A., 1966 - *S.M. del Toro*. Napoli. Nobilissima.
- SAVARESE A., 1964 - *Vico Egnense: il borgo angioino-aragonese*. Napoli. Nobilissima.
- SAVARESE A., 1963 - *Vico Egnense romana*. Napoli. Nobilissima.
- SAVARESE A., 1984 - *I borghi maritimi della costiera amalfitana*. Napoli.
- SCARICILLO S., 1979 - *Turismo e nautica da diporto*. Napoli.
- SOBIS S.P.A., 1976 - *Il turismo in Emilia Romagna*. Bologna.
- SPARITA M., 1979 - *Il Piano di Sorrento e la sua marineria*. Napoli.
- THOMASSETTA A., 1986 - *La penisola sorrentina*. Casamari.
- THOMASSETTA A., 1983 - *Profilo linguistico ed onomastico della penisola sorrentina*. Casamari.
- THOMASSETTA A., 1967 - *Vico Egnense ed il suo territorio*. Roma.
- URBANSISTICA, 1987 - *I piani paesistici in Italia*, n. 86.
- VINACCA G., 1971 - *Il santuario della SS. Annunziata in S. Agnello*. Pompei.